

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 30-31 (1935-1936)

Artikel: Esperienze sull'acclimazione dell'eucalipto nel cantone Ticino
Autor: Schmidt, Willy
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

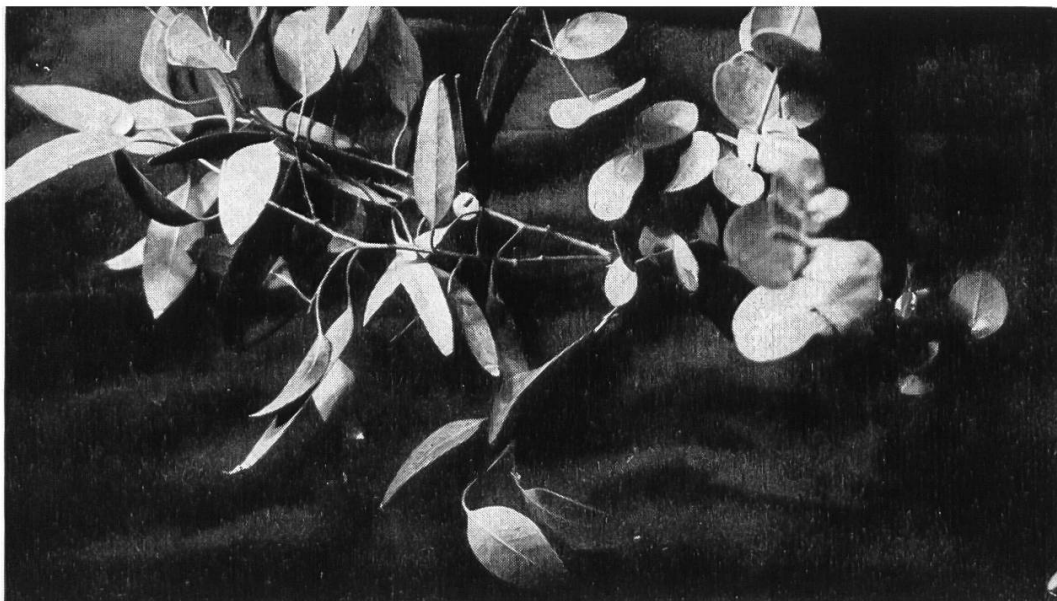
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

WILLY SCHMIDT.

Esperienze sull'acclimazione dell'Eucalipto nel Cantone Ticino.

L'acclimatazione dell'eucalipto è assai problematica. I suoi limiti di resistenza invernale non sono ancora definitivamente fissati, malgrado lo si coltivi da oltre un secolo, particolarmente a scopo ornamentale, nei giardini ticinesi a carattere mediterraneo. Piantato sin dai tempi antichi nelle regioni malariche tropicali, per le sue proprietà febbrifughe e la sua rapida crescita, l'eucalipto godeva di una rigogliosa prosperità anche sulle miti rive del Ceresio e del Verbano, ove imponenti esemplari ornavano i nostri parchi, assembrati anche a minuscole formazioni boschive, fin che, durante le stagioni invernali eccessivamente fredde del 1925/26 e del 1928/29 esso venne letteralmente decimato ed in alcune zone purtroppo completamente distrutto. Danno minore lo risentirono invece gli eucalipti formanti un piccolo boschetto sulle Isole di Brissago, per cui quest'ultime potrebbero in certo qual modo venir considerate le zolle più miti della terra elvetica. Nella regione locarnese qualche moncone superstite si è poi rimesso a crescere, mentre nei dintorni di Lugano l'eucalipto era, per così dire, completamente scomparso.

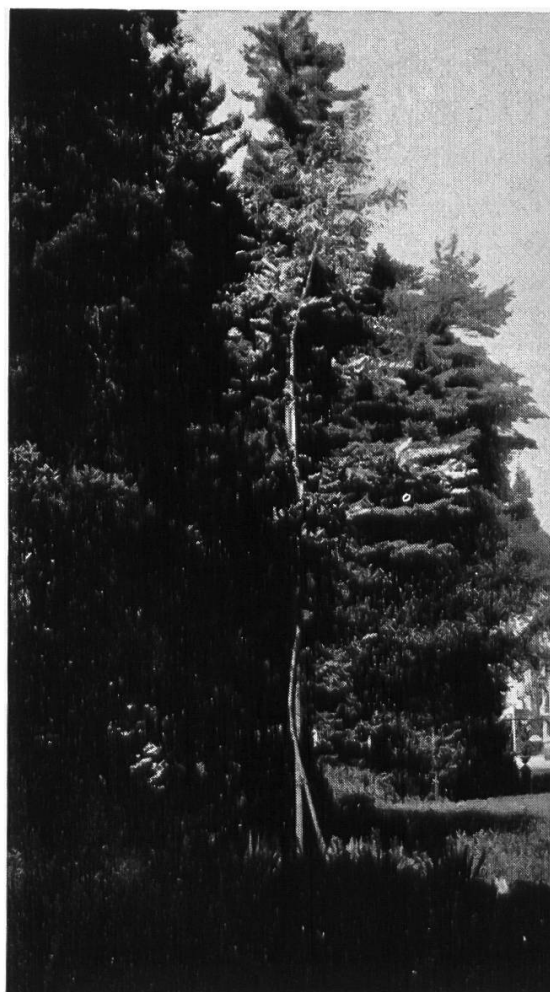
In questi ultimi anni — grazie all'assiduità degli amanti della natura — si osserva, nei giardini del nostro soleggiato Paese, un generale riapparire dell'*Eucalyptus globulus* Labill. specie già coltivata da lungo tempo nel Ticino. In minor numero si vedono ricomparire anche l'*Eucalyptus amigdalina* Labill. e l'*Eucalyptus rostrata* Schl. Numerose osservazioni dimostrarono che l'*Eucalyptus glo-*



Eucalyptus urnigera Hook.



Eucalyptus urnigera Hook.



Eucalyptus cinerea hort.

bulus, la specie di maggior pregio estetico, è sicuramente destinata a perire se esposta alla temperatura di 9 gradi sotto zero; a pochi gradi di differenza anche le altre due speci citate subiscono la stessa sorte. In certi luoghi maggiormente esposti ai venti, ai geli prolungati e ad altri fattori dannosi, il punto critico subentra già a circa 6 gradi sotto zero. Queste temperature, pur essendo eccezionali per i lidi ticinesi, vanno prese in seria considerazione.

Malgrado simile incertezza di risultato, ci sembrò non dover completamente rinunciare alla riabilitazione nel Ticino di una specie tropica, d'interesse botanico ed igienico e ci sforzammo — con sistematiche esperienze — a trovare una soluzione del problema riguardante la resistenza invernale dell'Eucaliptus. La particolare bellezza di quest'albero meridionale, dall'abito pittoresco e la bianca corteccia scintillante, giustificava l'ardua impresa anche dal punto di vista del giardinaggio. Seguendo questi criteri, lo scrivente eseguì delle esperienze durante la sua attività quale giardiniere capo della Città di Lugano ed i risultati ottenuti formano l'argomento della presente comunicazione.

Oltre alle tre speci menzionate non potevano venir considerate quelle coltivate nei giardini delle riviere mediterranee perchè maggiormente bisognose di calore. Si dovettero quindi prendere misure nuove o poco note nell'arte del giardinaggio. L'esame delle speci commerciali e lo studio della bibliografia botanica, comprendente oltre cento speci diverse, permise di limitare la scelta ai soli tipi promettenti, basandosi sulla descrizione dell'origine. Era lecito supporre che alcune speci australiane, le quali, secondo la descrizione scientifica, prosperano nel loro paese sino al limite nevoso delle alpi, dovessero pur resistere anche alle condizioni del clima ticinese che non sono eccessivamente lontane dalle condizioni subtropicali.

L'allevamento, nel Ticino, delle giovani pianticelle, ovvero l'adattamento al clima locale definitivo — dal primo stadio seminale in poi — ci servì di guida in tutte le nostre esperienze.

Un primo esperimento con l'*Eucalyptus Maidenii* hort., simile all'*Eucalyptus globulus*, ma di più intenso scintillio azzurro, fallì completamente malgrado un promettente inizio. Le giovani pianticelle di 80 cm. di altezza, tratte dai semi di Anderson a Sidney, vennero piantate nella primavera del secondo anno. Prosperarono magnificamente in diverse ubicazioni ed alcuni di essi, alla fine del terzo anno, raggiunsero i quattro metri. Un gelo repentino di 8 gradi sotto zero li fece miseramente perire ed i germogli degli arbusti sorti più tardi ben presto marcirono.

Le prove susseguenti vennero eseguite con un gruppo di pianticelle importate, appartenenti alle speci *Eucalyptus urnigera*, *E. polyanthemum* ed *E. robusta*. Esse provengono dalla costa mediterranea francese e più precisamente dagli stabilimenti "Gros Pin" a Hyères. La loro altezza media era allora di 75 cm. circa. Sull'*E. urnigera* (così chiamata per allusione alle minuscole urnette dei frutti) già si può esprimere un giudizio conclusivo e discretamente favorevole. I due alberelli di prova, piantati nel 1930 in luoghi esposti a forti venti freddi, nordoccidentali, crebbero ottimamente. Un anno e mezzo dopo il trapianto, essi sopportarono, senz'alcun danno, un forte congelamento locale di 8 gradi sotto zero. I germogli primaverili si aprono generalmente presto, ossia già alla temperatura di 6 gradi circa. In cinque anni e mezzo questi due esemplari sperimentali divennero alberi vistosi, dell'altezza di 8 e 9 metri. Essi mantennero la forma di piramide slanciata. A prima vista l'aspetto dell'*Eucalyptus urnigera* non è quello solito dell'eucalipto: durante lo stadio giovanile, che perdura sino a circa un metro e mezzo di altezza, le foglie opposte e leggermente inguainanti il ramo hanno forma circolare di $3/4$ cm. di diametro e per la loro lieve introflessione verso la punta foliare sempre mi rammentano quelle del *Buxus sempervirens rotundifolia*, eccettuato s'intende il colore che in lontananza è grigio-olivastro. Le foglie definitive non mutano colore ma solo mostrano una tinta verde di maggior freschezza al tempo dei germogli; esse sono perenni, come in tutte le speci dell'*Eucalyptus*, anzi, le foglie giova-

nili rimangono tenacemente attaccate all'albero. Le foglie permanenti variano dalla forma ovale-acuminata alla largolanceolata, raggiungono in lunghezza da 5 a 10 cm., in larghezza da 2 a 5 e possiedono lunghi peduncoli. Finora ambo gli alberi non diedero nemmeno un principio di fioritura; nei prossimi anni dovranno però fiorire poichè la specie, nel suo paese di origine, fruttifica copiosamente. La distribuzione naturale dell'*Eucalyptus urnigera* è limitata ad una catena montuosa nelle vicinanze della città di Hobart, nell'Isola della Tasmania. Potei ottenerne alcuni semi ivi raccolti per il cortese tramite del nostro Nestore botanico il professor Schroeter di Zurigo, al quale esprimo la mia riconoscenza per il suo disinteressato promovimento.

La semina (il mezzo maggiormente adatto per abituare qualsiasi specie vegetale a condizioni ad essa esotiche) fece buona riuscita, tuttavia andò più tardi perduta causa inattenzione dell'aiutante al quale venne affidata. Stando al comportamento dell'*E. urnigera* sinora osservato nel clima luganese, posso dirmi convinto che la sua introduzione rappresenta un primo risultato positivo dei nostri tentativi di acclimatazione dell'eucalipto. Si può contare con sicurezza che questa specie, la quale, sia detto incidentalmente, possiede in tutte le sue parti l'aromatico e tipico profumo eucaliptico, non causerà disillusioni di sorta. Oserei anzi affermare che l'*E. urnigera* è l'unica specie veramente resistente ai rigori invernali del Ticino meridionale. Se poi la sua coltivazione per mezzo dei semi riuscirà positiva, si potrà contare sulla sua resistenza invernale anche in luoghi più elevati di Lugano che trovansi alla nota altezza di 276 m. sopra il mare.

L'Eucalipto pluriflorale detto *Eucalyptus polyanthema* Schauer si è rivelato maggiormente sensibile della specie precedentemente descritta. Esso deve però possedere pronunciate facoltà vitali nelle sue radici, poichè un esemplare quasi completamente congelato nelle sue parti aeree, esposte a 6 gradi sotto zero, pochi mesi dopo, emise parecchi germogli della lunghezza di un metro e mezzo.

calyptus Maidenii, venne chiaramente constatato: esso è paragonabile ad una falciatura raso terra. Infatti, al livello del suolo, i tessuti congelati del fusto, rapidamente distrutti, annerivano in pochi giorni e la corteccia accusava distinte fenditure. A circa un metro di altezza gli stessi fusti rimanevano invece completamente verdi e nella primavera prossima incominciavano debolmente a germogliare finchè, a stagione inoltrata, appassivano causa l'interrotto trasporto acqueo. Questa constatazione dimostra altresì come nei geli notturni l'aria si raffreddi maggiormente nelle immediate zone superficiali del terreno, ciò che del resto corrisponde perfettamente alla nota legge fisica del potere ascendente delle masse aeree calde e discendente delle masse fredde. In ogni caso l'*E. polyanthema*, tosto superato lo stadio giovanile — nel quale possiede bellissime foglie cordiformi o romboidali — e tosto in possesso di dura corteccia protettiva, potrà sopportare meglio l'inverno nel Ticino.

L'*Eucalyptus robusta* Smith, in quanto concerne la sua resistenza invernale, non fa certo onore al suo nome. Da noi esso periva infatti ai primi attacchi del gelo, a soli 4 gradi sotto zero.

Con la semina abbiamo inoltre sperimentato una serie di altre speci, delle quali potevasi ammettere adeguata resistenza invernale. Le pianticelle tratte dai semi che sopportarono l'inverno nelle cassette di coltivazione vennero trapiantate nella primavera del 1934. Il loro controllo, di durata relativamente breve, non permette ancora un giudizio definitivo sull'acclimamento delle speci sperimentate.

Degno di nota è l'*Eucalyptus cinerea hort.*, che sopportò benissimo l'inverno 1934/35 quantunque posto quasi all'ombra. Nello stesso luogo un esemplare di circa un metro, acquistato in vaso e trapiantato nel 1931 già raggiunge la rispettabile altezza di sei metri. Nel 1932/33, a 7 gradi sotto zero, una parte minima del suo fogliame subì un congelamento: questi influssi del gelo potranno probabilmente venir evitati scegliendo, nel trapianto, posizioni maggiormente protette. L'*E. cinerea* con le sue foglie giovanili rotondegianti e le perenni ovo-lanceolate ha comportamento ed

aspetto simile all'E. urnigera. Questa seconda specie si distingue però nettamente dalla prima per lo strato ceroso-biancastro che ne ricopre interamente le sue parti. Frammisto alla flora dei giardini ticinesi, accanto alla formosa pienezza della Cryptomeria, l'Eucalyptus urnigera, ricoperto da uno strato che si direbbe zuccherino, forma indubbiamente un vezzoso contrasto.

Le altre speci promettenti qualche successo nell'acclimatazione sono le seguenti: Eucalyptus Gunii J. Hooker con le foglie largo-ovali di color verde erboso, l'E. Karrii hort., dalle foglie grandi e verdoscure, l'E. Chambagei hort., a foglie lanceolate in verde chiaro, l'E. Consideneana hort., analogo al precedente, l'E. Mac Arthurii hort., color verde chiaro a foglie falciformi, l'E. leucoxylon Muell., a fusto bianco e foglie chiaro-verdi e sagittate.

Nota. Dalla bibliografia a mia disposizione non mi risulta l'esatta denominazione scientifica dell'Eucalyptus cinerea hort. Trovo ora nell'ottima pubblicazione del Prof. Schröter, "La Flora Insubrica" (Ed. Rascher, Zurigo 1935) un Eucalyptus glauca De Candolle che secondo la descrizione e l'illustrazione mi sembra identica all'E. cinerea dei giardinieri. Sarebbe interessante apportare, con ulteriori ricerche, definitiva chiarificazione in questa eventuale sinonimia.